

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4

LUCIA

DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

Parte Prima

LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO

Parte Seconda

IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL

NOBILE TEATRO DI UDINE

IN OCCASIONE DELLA

FIERA DI S. CATTERINA 1838



UDINE

Tipografia Vendrame.

PERSONAGGI

LORD ENRICO ASTHON

Signor Sebastiano Ronconi.

MISS LUCIA, di lui sorella

Signora Matilde Ruggero.

SIR EDGARDO DI RAVENSWOOD

Signor Cirillo Antognini.

LORD ARTURO BUCKLAW

Signor Giuseppe Lovato.

RAIMONDO BIDEBENT, educatore e cofidente di
Lucia

Signor Nicolao Fontana.

ALISA, damigella di Lucia

Signora Lucietta Pezzotti.

NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood

Signor Giovanni Rizzi.

Coro di Cacciatori, e Cavalieri.

Comparse di Armigeri e Domestici.

L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello
di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Volferag.

— L' epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

*Il Vestiario sarà di proprietà dell' Appaltatore
e Vestiarista Sig. ANTONIO CATTINARI.*

*Poesia del Maestro sig. SALVATORE CAMMERANO.
Musica del Maestro sig. cav. GAETANO DONIZZETTI.*

I versi virgolati si omettono per brevità.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore
sig. Giacomo De-Sabbata
Maestro di Violino all' Istituto Filarmonico Udinese.

Primo Violoncello
sig. Giacomo Battaglia

Primo Contrabbasso
sig. Luigi Pinzani

Primo Violino Spalla
sig. Luigi Casoli
Allievo dell' Istituto Filarmonico Udinese.

Primo Flauto ed Ottavino
sig. Luigi Zannoni

Primo Corno
sig. Pietro Zannoni

Primo Oboè e Corno Inglese
sig. Giuseppe Facchinetti di Venezia

Primo Clarino
sig. Pascottino Palese

Primo Trombone
sig. Giacomo Marignar

Primi Violini dei secondi
sig. Evangelista ed Antonio Venturini detti Ballerin.

Prima Tromba
sig. Giovanni Marchetti

Prima Viola
sig. Giovanni Janis

Primo Fagotto
sig. Antonio Consonno

altro Primo Contrabbasso
sig. N. N.

Gran Cassa e Timpani
sig. Enrico Magrini

Tutti gli altri professori saranno di questa R. Città.

Illuminatore e Macchinista
sig. Antonio Nigris

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Ravenswood.

NORMANNO e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.

NORMANNO e Coro

Percorrete
Percorriamo } le spiagge vicine,
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda... lo impone l' onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d' orror! (*il Coro*
parte rapidamente.

SCENA II.

ENRICO, RAIMONDO e detto.

(*Enrico si avvanza fieramente accigliato: Raimondo lo segue mesto e silenzioso. — Breve pausa.*)

Nor. Tu sei turbato!

(*accostandosi rispettosamente ad Enrico:*

Enr.

E n' ho ben donde. - Il sai :

Del mio destin si ottenebrò la stella...
Intanto Edgardo... quel mortal nemico
Di mia prosapia, dalle sue rovine

Erge la fronte baldanzosa e ride!
Sola una mano raffermar mi puote
Nel vacillante mio poter... Lucia
Osa respinger quella mano!... Ah! suora
Non m'è colei!

Rai. (in tuono di chi cerca calmare l'altrui collera.
Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente
Di cara madre, al talamo potria
Volger lo sguardo? Rispettiamo un core,
Che trafitto dal duol schivo è d'amore.

Nor. Non sente amor!... Lucia
D'amore avvampa.

Enr. Che favelli?...
Rai. (Oh detto!...)

Nor. M'udite. Ella sen già colà, del parco
Nel solingo vial, dove la madre
Giace sepolta, la sua fida Alisa
Era al suo fianco... Impetuoso toro
Ecco su lor si avventa...
Prive d'ogni soccorso,
Pende sovr'esse inevitabil morte! ...
Quando per l'aere sibilant si sente
Un colpo, e al suol repente
Cade la helya.

Enr. E chi vibrò quel colpo?
Nor. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

Enr. Lucia forse?...
Nor. L'amò...
Enr. Dunque il rivide?

Nor. Ogni alba.
Enr. E dove?
Nor. In quel viale.
Enr. Io fremo!

Nor. Nè tu scopristi il seduttor?...
Enr. Sospetto
Nor. Io n'ho soltanto.
Enr. Ah! parla.

Nor. È tuo nemico.
Rai. (Oh ciel!...)
Nor. Tu lo detesti.
Enr. Esser potrebbe! ... Edgardo?
Rai. Ah! ...
Nor. Lo dicesti.

Enr. Cruda... funesta smania
Tu m'hai destata in petto!...
È troppo, è troppo orribile
Questo fatal sospetto!
Mi fa gelare e fremere!...
Mi drizza in fronte il crin!
Colma di tanto obbrobrio
Chi suora mia nascea! -
Pria che d'amor si perfido
(con terribile impulso di sdegno
A me svelarti rea,
Se ti colpisse un fulmine,
Fora men rio destin.
Nor. Pietoso al tuo decoro,
Io fui con te crudel!
Rai. (La tua clemenza imploro;
Tu lo smentisci, o ciel.)

SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

Coro (*) Il tuo dubbio è omai certezza. (a Nor
(*) (accorrendo.
(ad Enrico..

Nor. Odi tu?
Enr. Narrate.
Rai. (Oh giorno!)
Coro Come vinti da stanchezza,
Dopo lungo errar d'intorno,
Noi posammo della torre
Nel vestibulo cadente;
Ecco tosto lo traseorre

Un uom pallido e tacente.
 Quando appresso ei n'è venuto
 Ravvisiam lo sconosciuto.-
 Ei su celere destriero
 S'involò dal nostro sguardo ...
 Ci fe' noto un falconiero
 Il suo nome.

- Enr.* E quale?
Coro Edgardo.
Enr. Egli!... Oh rabbia che m' accendi,
 Contenerti in cor non può!
Rai. Ah! non credere... ah! sospendi ...
 Ella... M' odi ...
Enr. Udir non vo'.
 La pietade in suo favore
 Miti sensi invan ti detta...
 Se mi parli di vendetta,
 Solo intender ti potrò.-
 Sciagurati!... il mio furore
 Già su voi tremendo rugge ...
 L' empia fiamma che vi strugge
 Io col sangue spegnerò.
Nor. Coro Quell' indegno al nuovo albore
 L'ira tua fuggir non può.
Rai. (Ahi! qual nembo di terrore
 Questa casa circondò!) (*Enr. parte tut-*
ti lo seguono.

SCENA IV.

Parco. — con gli avanzi della così detta fontana
 della Sirena. — È notte: la scena è rischiarata
 dalla Luna.

LUCIA ed ALISA.

Lucia. Viene dal castello, seguita da Alisa: sono en-
 trambe nella massima agitazione. Ella si volge d'in-
 torno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la
 fontana, ritorce altrove lo sguardo.

Luc. Ancor non giunse!...

- Ali.* Incauta! ... a che mi traggi! ...
 Avventurarti, or che il fratel qui venne,
 È folle ardir.
Luc. Ben parli! Edgardo sappia
 Qual ne minaccia orribile periglio ...
Ali. Perchè d'intorno il ciglio
 Volgi atterrita?
Luc. Quella fonte mai,
 Senza tremar, non veggio... Ah! tu lo sai.
 Un Ravenswood, ardendo
 Di geloso furor, l' amata donna
 Colà trafisse: l' infelice cadde
 Nell' onda, ed ivi rimanea sepolta...
 M' apparve l' ombra sua ...
Ali. Che intendo!
Luc. Ascolta.
 Regnava nel silenzio
 Alta la notte e bruna...
 Colpia la fonte un pallido
 Raggio di tetra luna...
 Quando somnesso gemito
 Fra l' aure udir si fe',
 Ed ecco su quel margine
 L' ombra mostrarsi a me!
 Qual di chi parla muoversi
 Il labbro suo vedea,
 E con la mano esanime
 Chiamarmi a sè pareva.
 Stette un momento immobile,
 Poi rapida sgombrò;
 E l' onda pria sì limpida,
 Di sangue rossegiò!-
Ali. Chiari, oh ciel! ben chiari e tristi
 Nel tuo dir presagi intendo!
 Ah! Lucia, Lucia desisti
 Da un amor così tremendo.
Luc. Io? ... che parli! Al cor che geme
 Questo affetto è sola speme...

Senza Edgardo non potrei
Un istante respirar...
Egli è luce a' giorni miei,
E conforto al mio penar.
Quando rapito in estasi
Del più cocente amore,
Col favellar del core
Mi giura eterna fè;
Gli affanni miei dimentico,
Gioia diviene il pianto...
Parmi che a lui d' accanto
Si schiuda il ciel per me!

Ali. Giorni di amaro pianto
Si apprestano per te!
Egli s' avvanza... La vicina soglia
Io cauta veglierò.

(rientra.

SCENA V.

EDGARDO e detta.

Edg. Lucia, perdona
Se ad ora inusitata
Io vederti chiedevo: ragion possente
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi
L' alba novella dalle patrie sponde
Lungi sarò.

Luc. Che dici!...

Edg. Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m' è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
A tanto onor m' innalza.

Luc. E me nel pianto
Abbandoni così!

Edg. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno

Fra noi di pace, chiederò.

Luc. Che ascolto!...
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l' arcano affetto ...

Edg. con amarezza
Intendo! - Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito
Con trame inique m' usurpò... Nè basta?
Che brama ancor? che chiede
Quel cor feroce e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei mi abborre...

Luc.

Ah! no...

Edg.

Mi abborre...

(con più forza.

Luc.

Edg.

Calma, oh ciel! quell' ira estrema.
Fiamma ardente in sen mi scorre!
M' odi.

Luc.

Edgardo!

Edg.

M' odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra
Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore:
Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l' ira tacque...
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

Luc.

Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena?
Vuoi ch' io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn' altro affetto;
Solo amor t' infiammi il petto...
Ah! il più nobile, il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

Edg.

(con subita risoluzione.)

Qui, di sposa eterna fede
 Qui mi giura, al cielo innante.
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...
 Tempio, ed ara è un core amante;
 Al tuo fato unisco il mio.

(ponendo un anello in dito a Lucia.)

Son tuo sposo. (a)

E tua son io.

Luc.

(porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo.)

A' miei voti amore invoco.

Edg.

A' miei voti invoco il ciel.

Luc., Edg.

Porrà fine al nostro foco
 Sol di morte il freddo gel.

Edg.

Separarsi omai conviene.

Luc.

Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

Edg.

Il mio cor con te qui resta.

Luc.

Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggiero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nudrirò.

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie soggiacesse in questa terra ad un' esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

Edg.

Io di te memoria viva
 Sempre, o cara, serberò.

Luc., Edg.

Verranno a te sull'aura
 I miei sospiri ardenti,
 Udrai nel mar che mormora.
 L'eco de' miei lamenti...
 Pensando ch'io di gemiti
 Mi pasco e di dolor.
 Spargi una mesta lagrima
 Su questo pegno allor.
 Io parto...

Edg.

Addio...

Luc.

Rammentati!..

Edg.

Ne stringe il cielo!...

Luc.

E amor.

*(Edgardo parte ; Lucia si ritira.)**Fine della Parte prima.*

PARTE SECONDA

IL

CONTRATTO NUZIALE.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO e NORMANNO.

*Enrico è seduto presso un tavolino; Normanno
sopraggiunge.*

Nor. Lucia fra poco a te verrà.

Enr. Tremante
L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge... *E s'ella pertinace osasse
* sorgendo agitatissimo.

D' opporsi? ...

Nor. Non temer; la lunga assenza
Del tuo nemico, i fogli
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core.
Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s'avanza!... Il simulato foglio
Porgimi, ed esci sulla via che tragge
(Normanno gli dà un foglio.)

Alla città regina
Di Seozia; e qui fra plausi, e liete grida
Conduci Arturo. *(Normanno esce.)*

SCENA II.

LUCIA e detto.

(Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella soffersse, ed i primi sintomi d'un' alienazione mentale.)

Enr. Appressati Lucia.

(Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico.)

Sperai più lieta in questo di vederti,
In questo dì, che d'imeneo le faci
Si accendono per te. — Mi guardi e taci?

Luc. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.

Perdonar ti possa Iddio
L'inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fè spietato
Quel che t'arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l'ira nel mio petto,
Spegni tu l'insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s'appressa.

Enr. Viver lieta ancor potrai...

Luc. Lieta! puoi tu dirlo a me?

Enr. Nobil sposo...

Luc. Cessa... Ah! cessa

Ad altr'uom giurai la fè.

Enr. Nol potevi... *(iracondo.)*

Luc. Enrico!...

Enr. Or basti. *(raffrenandosi.)*

Questo foglio appien ti dice, *(porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno.)*

Qual crudel, qual empio amasti.
Leggi.

Luc. Il core mi balzò! (*legge; la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante.*)

Enr. Tu vacilli!... (*accorrendo in di lei soccorso.*)

Luc. Me infelice!...

Ahi... la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...

La speme... la vita riposi in un core.

Quel core infedele ad altra si diè!...

L'istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...

Ma degna dal cielo ne avesti mercè:

Quel core infedele ad altra si diè!

(*si ascoltano eccheggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida.*)

Luc. Che fia!...

Enr. Suonar di giubilo

Senti la riva?

Luc. Ebbene?

Enr. Giunge il tuo sposo.

Luc. Un brivido

Mi corse per le vene!

Enr. A te s'appresta il talamo...

Luc. La tomba a me s'appresta!

Enr. Ora fatale è questa!

M'odi.

Luc. Ho sugli occhi un vel!

Enr. Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

Luc. Tremo!...

Enr. Dal precipizio

Arturo può sottrarmi,

Sol egli...

Luc. Ed io?...

Enr. Salvarmi

Devi.

Luc. Ma!...

Enr. Il devi. (*in atto di uscire.*)

Luc. Oh ciel!...

Enr. (*ritornando a Lucia e con accento rapido,*

Se tradirmi tu potrai *ma energico.*

La mia sorte è già compita...

Tu m'involi onore e vita;

Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

Luc. (*volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.*)

Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, in ciel non è,

Tu mi togli, eterno Iddio,

Questa vita disperata...

Io sen tanto sventurata,

Che la morte è un ben per me!

(*Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio; quindi vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima.*)

SCENA III.

RAIMONDO e detta.

Luc. Ebben?

Rai. Di tua speranza

L'ultimo raggio tramontò! Credei

Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

Tutte le strade; onde sul Franco suolo,
 All' uom che amar giurasti
 Non giungesser tue nuove; io stesso un foglio
 Da te vergato, per sicura mano
 Recar gli feci... invano!
 Tace mai sempre... Quel silenzio assai
 D' infedeltà ti parla!

Luc. E me consigli?..

Rai. Di piegarti al destino.

Luc. E il giuramento?..

Rai. Tu pur vaneggi! I nuziali voti
 Che il ministro di Dio non benedice,
 Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

Luc. Ah! cede

Persuasa la mente...
 Ma sordo alla ragion resiste il core.

Rai. Vincerlo è forza.

Luc. Oh sventurato amore!

Rai. Deh! t'arrendi, o più sciagure
 Ti sovrastano, infelice...
 Per le tenere mie cure,
 Per l'estinta genitrice,
 Il periglio d' un fratello
 Ti commova, e cangi il cor...

O la madre nell'avello
 Fremerà per te d' orror.

Luc. Taci... taci: tu vincesti.

Non son tanto snaturata.

Rai. Oh! qual gioia in me tu desti!
 Oh! qual nube hai disgombrata!..

Al ben de' tuoi qual vittima

Offri, Lucia, te stessa;

E tanto sacrificio
 Scritto nel ciel sarà.

Se la pietà degli uomini

A te non fia concessa,

V'è un Dio, v'è un Dio, che tergere
 Il pianto tuo saprà.

Luc. Guidami tu... tu reggimi...
 Son fuori di me stessa!..
 Lungo, crudel supplizio
 La vita a me sarà!

(partono.)

SCENA IV.

Magnifica sala, ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO; cavalieri, congiunti di ASTHON; armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

Enr., Nor., e Coro

Per te d' immenso giubilo

Tutto s' avviva intorno,

Per te veggiam rinascere

Della speranza il giorno.

Qui l' amista ti guida,

Qui ti conduce amor.

Qual astro in notte infida,

Qual riso nel dolor.

Art. Per poco fra le tenebre

Sparì la vostra stella;

Io la farò risorgere

Più fulgida e più bella.

La man mi porgi, Enrico...

Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,

Fratello e difensor.

Dov' è Lucia?

Enr. Qui giungere

Or la vedrem... Se in lei

Soverchia è la mestizia

Meravigliar non dei.

Dal duolo oppressa e vinta

Piange la madre estinta...

Art. M'è noto. — Or solvi un dubbio:
Fama suonò, ch' Edgardo
Sovr' essa temerario
Alzare osò lo sguardo...
Enr. È ver... quel folle ardìa...
Nor. e Coro S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

Enr. (*presentando Arturo a Lucia.*
Ecco il tuo sposo...
(*Lucia fa un movimento come per retrocedere.*
Incauta!..
Perder mi vuoi? (*sommessamente a Lucia.*
Luc. (*Gran Dio.*)
Art. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio...
Enr. (*accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto
nuziale, e troncando destramente le parole ad Art.*
Omai si compia il rito.
T' appressa. (*ad Art.*
Art. Oh dolce invito!
(*avvicinandosi ad Enr. che sottoscrive il contratto;
egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Rai.
ed Ali; conducono la tremebonda Luc. verso il tav.*
Luc. (*Io vado al sacrificio!..*
Rai. (*Reggi, buon Dio, l' afflitta.*)
Enr. Non esitar. (*piano a Lucia, e scagliandole
furtive e tremende occhiate.*
Luc. (*Me misera!..* (*piena di
spavento, e quasi fuori di se medesima, segna l'atto.*
La mia condanna ho scritta.)
Enr. (*Respiro!*)
Luc. (*Io gelo, ed ardo!...*
Io manco.) *si ascolta dalla porta in fondo
lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si
avanza precipitosa.*

Tutti Qual fragor!.. (*la porta si spalanca.*
Chi giunge?..

SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi, e detti.

Edg. Edgardo. (*con voce ed atteggiamento
terribile. Egli è avvolto in gran mantello
da viaggio, un cappello con l' ala tirata
giù rende più fosche le di lui sembianze
estenuate dal dolore.*
Gli altri Edgardo!..
Luc. Oh fulmine!.. (*cade tramortita.*
Gli altri Oh terror!...
lo scompiglio è universale. *Alisa solleva Lucia
e l' adagia sur una seggiola.*
Enr. (*Chi trattiene il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse?
È mio sangue! io l' ho tradita!
Ella stà fra morte e vita!..
Ahi! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)
Edg. Chi mi frena in tal momento?..
Chi troncò dell' ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d' un rimorso?..
Ma, qual rosa inaridita,
Ella stà fra morte e vita!..
Io son vinto... e son commosso...
T' amo, ingrata, t' amo ancor!)
Luc. (*Io sperai che a me la vita* (*riavendosi.*
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m' aita...
Vivo ancor per mio tormento! —
Da miei lumi cadde il velo...*

Mi tradì la terra e il cielo!.
 Vorrei pianger ma non posso...
 (Ah! mi manca il pianto ancor!)
Art., Rai., Ali., Norm., Coro.
 (Qual terribile momento!...
 Più formar non so parole!...
 Densa nube di spavento
 Par che copra i rai del sole! —
 Come rosa inaridita
 Ella sta fra morte e vita!...
 Chi per lei non è commosso
 Ha di tigre in petto il cor.)
Enr., Art., Nor., Cavalieri.

T'allontana, sciagurato...

O il tuo sangue fia versato...

(*scagliandosi con le spade denudate contro Edg.*)

Edg. (Traendo anch'egli la spada
 Morirò, ma insieme col mio
 Altro sangue scorrerà.

Rai. (mettendosi in mezzo alle parti avversarie,
 ed in tuono autorevole.

Rispettate, o voi, di Dio
 La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando,
 Deponete l'ira e il brando.

Pace, pace... egli abborrisce
 L'omicida, e scritto sta:

Chi di ferro altrui ferisce,
 Pur di ferro perirà.

(*tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio.*)

Enr. (*facendo qualche passo verso Edgardo, guardandolo biecamente di traverso.*

Rovenswood, in queste porte
 Chi ti guida?

Edg. altero) La mia sorte,
 Il mio dritto... sì; Lucia
 La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre obblia:

Ella è d'altri!...

D'altri!... ah! no.

Edg.

Rai. Mira. (*gli presenta il contratto nuziale.*
Edg. (*dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli oc-*
 Tremi!... ti confondi! *chi in Lucia.*

Son tue cifre? (*mostrando la di lei firma.*
 A me rispondi:

Son tue cifre? (*con più forza.*

Luc.

Sì... (*con voce somigliante ad*
Edg. soffocando la sua collera) Riprendi un gemito.
 Il tuo pegno, infido cor. (*le rende il di*
 Il mio dammi. *lei anello.*

Luc.

Almen...

Edg.

Lo rendi. (*Lo smarrimento di Lucia lascia divedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edg. s'impadronisce sul momento.*

Hai tradito il cielo, e amor! (*sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta.*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante...

Stirpe iniqua...abbominata,

Io dovea da te fuggir!...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda...

Enr., Art., Nor., Cavalieri.

Insano ardir!...

Esci, fuggi, il furor che ^{mi} _{ne} accende

Solo un punto i suoi colpi sospende...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

Edg. (*gettando la spada ed offrendo il petto a suoi nemici.*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia
Dolce vista per l'empia sarà!...
Calpestando l'esangue mia spoglia
All'altare più lieta ne andrà!

Luc. cadendo in ginocchio.

Dio, lo salva... in sì fiero momento
D'una misera ascolta l'accento...
È la prece d'immenso dolore
Che più in terra speranza non ha...
È l'estrema domanda del core,
Che sul labbro spirando mi sta!

Rai., Ali., Cavalieri.

Infelice, t'invola... t'affretta... (a Edgardo)
I tuoi giorni... il suo stato rispetta.
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:
Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento
Mille gioie succeder non fa!

Alisa e Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela).

Fine del primo Atto della Parte seconda.

PARTE SECONDA

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo terreno nella torre di Wolfcrag. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: da un lato un finestrone, che ha infrante le invetriate. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una lampada; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

EDGARDO.

Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.

Orrida è questa notte
Come il destino mio!...* Sì, tuona, o cielo...
* (scoppia un fulmine.)

Imperversate, o turbini... sconvolto
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso
Odo un destrier! - s'arresta!
Chi mai della tempesta
Fra le minaccie e l'ire
Chi puote a me venire?

SCENA II.

ENRICO e detto.

Enr.

Io.

(gettando il mantello in cui era involuppato.)

Edg.

Quale ardire!...

Asthon!

Enr.

Sì.

Edg.

Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

Enr.

Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg.

Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

Enr.

(con gioia feroce.)

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

Edg.

(Ei più squarcia il cor ferito!)

Oh tormento!... oh gelosia!)

Enr.

Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udiva tuttor;

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor!

Edg.

Da me che brami? *(con altera impazienza)*

Enr.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vindice

Pende su te sospesa...

Ch' altri ti spenga? Ah! mai ...

Chi dee svenarti il sai!

Edg.

So che al paterno cenere

Giurai strapparti il core.

Enr.

Tu!..

Edg.

Quando? *(con nobile disdegno.)*

Enr.

Al primo sorgere

Del mattutino albore.

Edg.

Ove?

Enr.

Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

Edg.

Verrò.

Enr.

Ivi a restar preparati.

Edg.

Ivi... t'ucciderò.

a 2

O sole, più rapido a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara - l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alme atroce governo,

Gridando vendetta, lo spirito d'Averno...

(l'oragano è al colmo.)

Del tuono che mugge - del nembo che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(Enrico parte; Edgardo si ritira.)

SCENA III.

Sala come nell'atto I. parte II. nel castello di Ravenswood, illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti di Lammermoor e del castello. Sopraggiungono Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente:

Coro

Di vivo giubilo

S'innalzi un grido:

Corra di Scozia

Per ogni lido;

E avverta i perfidi

Nostri nemici,

Che più terribili,

Che più felici
Ne rende l'aura
D'alto favor;
Che a noi sorridono
Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti

(*Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.*

Rai. (*trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti.*

Cessi... ah! cessi quel contento...

Coro Sei cosperso di pallore!..
Ciel! Che rechi?

Rai. Un fiero evento!

Coro Tu ne agghiacci di terrore!

Rai. (*accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rifrancato il respiro.*

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,
Un lamento... un grido uscì
Come d'uom vicino a morte!
Corsi ratto in quelle mura...
Ahi! terribile sciagura!
Steso Arture al suol giaceva
Muto, freddo, insanguinato!..
E Lucia l'acciar stringeva,
Che fu già del trucidato!..

(*tutti inorridiscono.*

Ella in me le luci affisse...

„ Il mio sposo ov'è? „ mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Tutti Oh! qual funesto avvenimento!
Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura
Col tenebroso tuo denso vel.
Ah! quella destra di sangue impura
L'ira non chiami su noi del ciel.
Eccola!

Rai.

SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

Lucia è in succinta e bianca veste; ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine.

Coro (Oh giusto cielo!
Par dalla tomba uscita!)

Luc. Il dolce suono
Mi colpì di sua voce!.. Ah quella voce
M'è qui nel cor discesa!..
Edgardo!.. io ti son resa;
Fuggita io son da' tuoi nemici...-- Un gelo
Mi serpeggia nel sen!.. trema ogni fibra!..
Vacilla il piè!.. Presso la fonte, meco
T'assidi alquanto... Ahimè!.. sorge il tremendo
Fantasma e ne separa!..
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...
Sparsa è di rose!.. Un'armonia celeste
Di', non ascolti?-- Ah! l'inno
Suona di nozze!.. Il rito
Per noi, per noi s'appressa!.. Oh me felice!
Oh gioia che si sente, e non si dice!
Ardon gl'incensi... splendono
Le sacre faci intorno!..
Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!
 Alfin son tua, sei mio!
 A me ti dona un Dio...
 Ogni piacer più grato
 Mi fia con te diviso...
 Del ciel clemente un riso
 La vita a noi sarà!

Rai., Ali. e Coro.

Rai. In sì tremendo stato,
 Di lei, Signor, pietà. (*spergendo le mani*
 S' avanza Enrico!.. *al cielo.*)

SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

Enr. (*accorrendo*) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera pur troppo!

Enr. Ah! perfida!..

Ne avrai condegna pena... (*scagliandosi*

Rai., Ali., Coro. contro Lucia.

T'arresta... Oh ciel!..

Rai. Non vedi

Lo stato suo?

Luc. Che chiedi? (*sempre delirando.*

Enr. Oh qual pallor! (*fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima ben osservata.*

Luc. Me misera!..

Rai. Ha la ragion smarrita.

Enr. Gran Dio!

Rai. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio, è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!..

Mi maledice!.. Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Gli altri

Luc.

Ma ognor t'amai... lo giuro...?

Chi mi nomasti? Arturo!—

Ah! non fuggir... Perdono...

Qual notte di terror!

Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor.—

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te dappresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

(*resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.*

Rai., Ali., Coro.

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

Enr. (Vita di duol, di pianto

Serba il rimorso a me!)

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico... (*a Rai.*) Ah! voi

La misera vegliate... (*Alisa conduce altrove Lucia.*

Io più me stesso

In me non trovo!... (*parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.*

Rai. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

Nor. Che parli!

Rai. Sì, dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla.

Nor. Io non credei...

Rai. Tu del versato sangue, empio! tu sei

La ria cagion!.. Quel sangue
 Al ciel t' accusa, e già la man suprema
 Segna la tua sentenza... Or vanne e trema.
 (*egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.*)

SCENA VII.

Parte esterna del castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. Da un lato tombe dei Ravenswood. — È notte.

EDGARDO solo.

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
 D'una stirpe infelice
 Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira
 Il breve foco... sul nemico acciaro
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita
 È orrendo peso!.. l'universo intero
 È un deserto per me senza Lucia!..
 Di liete faci ancora
 Splende il castello! Ah! scarsa
 Fu la notte al tripudio!.. Ingrata donna!
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
 Tu ridi, esulti accanto
 Al felice consorte!
 Tu delle gioje in seno, io... della morte!
 Fra poco a me ricovero
 Darà negletto avello...
 Una pietosa lagrima
 Non scorrerà su quello!..
 Fin degli estinti, ah! misero!
 Manca il conforto a me!
 Tu pur, tu pur dimentica
 Quel marmo dispregiato:
 Mai non passarvi o barbara,
 Del tuo consorte a lato...
 Rispetta almen le ceneri
 Di chi moria per te.

SCENA VIII.

Cavalieri dal Castello, e detto.

Coro Oh meschina! oh caso orrendo!
 Più sperar non giova omai!..
 Questo dì che sta sorgendo
 Tramontar tu non vedrai!
Edg. Giusto cielo!... Ah! rispondete:
 Di chi mai, di chi piangete?
Coro Di Lucia.
Edg. Lucia diceste! (*esterrefatto.*)
Coro Sì: la misera sen muore.
 Fur le nozze a lei funeste...
 Di ragion la trasse amore...
 S'avvicina all'ore estreme,
 E te chiede... per te geme...
Edg. Ah! Lucia! Lucia!... (*si ode lo squillo*
lungo e monotono della campana de' moribondi.)
Coro Rimbomba
 Già la squilla in suon di morte!
Edg. Ahi!... quel suono al cor mi piomba! —
 È decisa la mia sorte!...
 Rivederla ancor vogl'io...
 Rivederla, e poscia... (*incamminandosi.*)
Coro Oh Dio!... (*trattenendolo.*)
 Qual trasporto sconsigliato!...
 Ah! desisti... ah! riedi in te... (*Edgar-*
do si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi
per entrare nel castello, ed è già sulla soglia
quando n' esce Raimondo.)

SCENA ULTIMA.

*(RAIMONDO e detti.)**Rai.* Ove corri, sventurato?*Ella in terra più non è. Edgardo si caccia disperatamente le mani fra capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.**Edg.* *(scuotendosi.)*

Tu, che a Dio spiegasti l'ali,

O bell' alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata...

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel. *(tras**rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore.*Io ti seguo... *(tutti si avventano, ma**troppo tardi per disarmarlo.**Rai.* Forsennato!...*Coro* Che facesti!...*Rai. Coro* Quale orror!*Coro* Ahi tremendo!.. ahi crudo fato!..*Rai.* Dio, perdona un tanto orror. *(prostrandosi,**ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano:**Edgardo spira.*

FINE.